

# il manifesto

quotidiano comunista

Anno XXXVII n. 43

euro 1,10

Martedì 20 Febbraio 2007

con Le Monde Diplomatique euro 1,00 in più  
SPED. IN ABB. POST. - 45% ART.2 COMMA 20/BL 662/96 - ROMA ISSN 0025-2158



## «A morte le ribelli»

Imminenti le esecuzioni di tre donne della guerriglia irachena. Campagna internazionale per fermarle



## La Fiat è mobile

Accordo tra azienda e governo per la mobilità lunga di duemila lavoratori. Il rilancio di Termini Imerese



## Artisti a rischio

Esperimento culturale unico in Italia, l'Isola Art Center di Milano potrebbe sparire. Intervista a Bert Theis

# isola art center

Nicola Bertasi Milano

Escono dal tempio, costruito dentro la fabbrica dismessa, i senegalesi devoti. I bambini giocano nella corte, con le mamme che urlano dalle finestre parole incomprensibili. Più in là, i ragazzi di controprogetto organizzano il cineforum della settimana. La sera il cortile della Stecca vede il solito cambio della guardia.

La Stecca occupata è un luogo difficile. Non è mai troppo presto per rischiare di essere allontanati in malomodo e non si respira un'atmosfera rilassata. In mezzo all'enorme zona verde che copre lo spazio fra la stazione Garibaldi e via Confalonieri, c'è un relitto industriale occupato e vissuto, come la portaerei di New York, ancorata in mezzo ai grattacieli di corso Como. Così come la marina è il segno del passato che legittima l'ingombrante presente americano, la fabbrica è il boom e la promessa della ricchezza in tutte le case. Dove prima c'erano i macchinari oggi crescono i rampicanti, dove prima lavoravano gli operai oggi stanno gli occupanti.

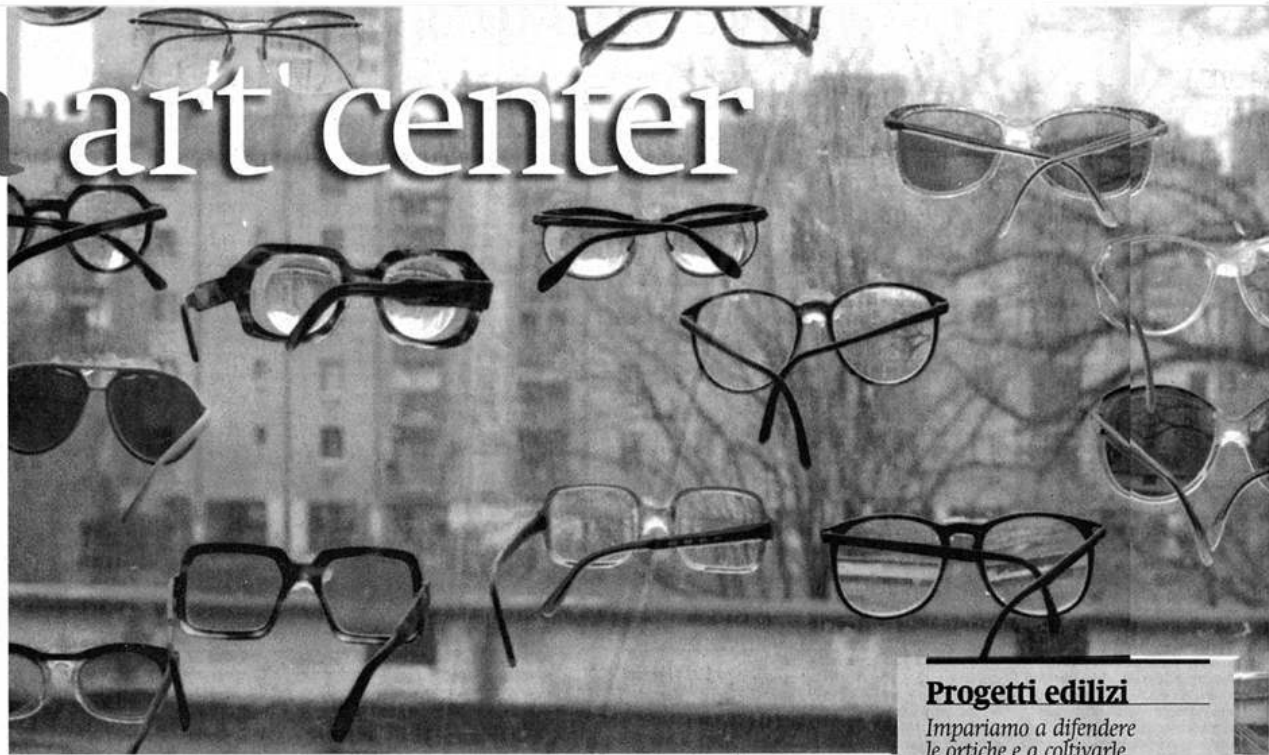
A fianco del portone principale, si trova una porta più piccola. Al primo piano c'è la sede di Rifondazione. Due piani di scale e si entra all'Isola Art Center. Una delle più belle sorprese della città. Fuori dagli schemi del museo tradizionale, questo spazio straordinariamente bianco e funzionante è il ritrovo della creatività internazionale nel capoluogo lombardo. Milano è una città complicata, difficile per chi ha meno di quarant'anni, pochi soldi, e idee costruire qualcosa di diverso, contribuire a creare una vera metropoli, con le sue diversità e contraddizioni ma i ritmi eleganti e spiritoso europeo.

A Isola Art Center si respira un vento diverso. Sembra che un sistema di valori si sia impiantato al secondo piano della fabbrica. Ricerca formale, spazio ai giovani, precisione e cultura underground. Le opere sono sempre appese dagli artisti che ogni volta sconvolgono la planimetria. Aggiungono pezzi, scritte e stickers. Imbiancano dove serve più luce. Alla domanda se il posto è stato ristrutturato da poco, uno dei ragazzi del centro risponde: «Non sarebbe proprio possibile, qui sono i pittori, gli scultori e i curatori che rimettono a nuovo ogni volta. Diamo assoluta libertà di movimento». Artisti da tutto il mondo (gli ultimi, i cinesi di Canton sono venuti a loro spese, con un Mao enorme che corre nel vuoto) portano lavori e discutono progetti, all'interno di quello che non è un'istituzione ma soltanto l'occupazione di spazi destinati al macero. Vicini ai situazionisti, gli ideatori dell'Arte Center credono di dover far sì che l'arte rinunci all'esclusiva elitaria per essere riportata e inserita nel contesto che la crea, nella società che la fa muovere.

Bert Theis, artista milanese di origine lussemburghese, è l'ideatore di «Out», un ufficio di trasformazione urbana sostenibile, all'interno dell'Arte Center, che propone conferenze e invita gli abitanti a partecipare, nella speranza di fare dell'arte e della filosofia uno strumento per cambiare la città. Theis ha accettato le nostre domande.

Come definire l'Isola Art Center?

La nostra intenzione è di riprendere



## La Stecca degli artisti a rischio di estinzione



Una ex fabbrica occupata e un quartiere particolare, fra degrado e creatività. L'esperimento culturale dell'Isola di Milano è qualcosa di unico in Italia ma ora è in pericolo di sparizione. Un'intervista a Bert Theis

in modo critico e creativo la ricerca unitaria dove i situazionisti avevano perso il filo. Il nuovo Centro che stiamo costituendo sta sperimentando la simbiosi dell'arte e della teoria con le attività sociali e culturali di un quartiere, opponendosi alla sua «gentrificazione». Legare la programmazione del centro alle attività sociali e culturali è più che resistenza. Questo legame contribuisce a mantenere una situazione sociale mista e aperta. Con il livello internazionale della sua programmazione il progetto è globale, globale e locale.

Isola Art Center ricorda esperimenti berlinesi e parigini. Rivoluziona l'idea di «spazio occupato» che si ha in Italia.

Non ci interessa conquistare una nicchia di cultura alternativa in una città globalmente insostenibile. Né creare un microcosmo sociale ed estetico comodo ma senza influenza sulle trasformazioni reali della città e della vita dei suoi abitanti. Il nostro progetto agisce contro la frammentazione sociale, sulla quale altri fondano la loro prassi. La nostra sfida si potrebbe formulare così: è possibile un approccio «culturale» al

l'urbanistica che miri a trasformare dal basso una forma urbana imposta dall'alto ad una parte della città?

A proposito di urbanistica, la vostra situazione «edilizia» è complessa. Siete minacciati di sfratto e si respira la solita aria speculativa... Cosa succederà alla Stecca (e a voi)?

Negli ultimi due anni, la Stecca purtroppo è diventata sempre più sinonimo di degrado, spaccio e fastidio per il quartiere. Né il comune proprietario dell'edificio né le forze dell'ordine sono intervenuti per risolvere realmente il problema. Nel mese di novembre 2006 Manfredi Catella ha presentato un nuovo progetto per l'area dei giardi-

ni e della Stecca, disegnato dallo studio Boeri. Questo avveniva dopo alcuni incontri con diverse associazioni, anche quella del Forum Isola. Il progetto Catella-Boeri elimina un braccio della strada di attraversamento, mantiene una parte dei giardini attuali, elimina la Stecca e propone un centro civico di forma molto particolare. 190mila metri cubi da costruire sull'area ristretta dei giardini sono mantenuti. È previsto un grattacielo di 26 piani sull'area della Stecca e si vogliono separare i giardini dal quartiere con una barriera di palazzi lungo via Confalonieri. Sul terreno della Lunetta si costruirebbe una cosiddetta «Stecca Nuova», di dimensione ridotta. Questa «steccetta» dovrebbe permettere di svuotare la Stecca degli Artigiani. Se il progetto dovesse essere realizzato, il Centro per l'Arte e per il Quartiere rischierebbe di trovarsi senza una sede adatta per lavorare. Nel progetto Catella-Boeri non si è tenuto conto dell'idea originale elaborata dal Forum Isola: un Centro che combini spazi multifunzionali per sport, giovani, anziani e famiglie con spazi per progetti culturali.

È il Forum Isola cosa propone? Chiediamo di non distruggere la struttura organica del quartiere, di spostare le volumetrie sull'area della Lunetta di proprietà di Hines (multinazionale texana rappresentata in Italia da Catella, ndr), di spostare l'edificio con l'area commerciale verso il centro città, di non fare la strada di attraversamento prevista e di poter realizzare il progetto di un Centro per l'Arte e il Quartiere.

Il vostro progetto alternativo è sostenuto dal quartiere? È possibile appellarsi ad un referendum comunale?

Sopra un'opera esposta all'Isola Art Center che propone la visione panoramica di un'inedita Milano. Sotto, Bert Theis e Mariette Schiltz (foto di Nicola Bertasi).

Già nel 2003 un documento proposto dal comitato I Mille chiedeva al comune di Milano di non costruire la strada, di salvare i giardini, di ristrutturare la Stecca e di realizzare il Centro per l'Arte. Questo documento è stato firmato da migliaia di abitanti e da tutte le associazioni del quartiere, dai commercianti alla parrocchia. Le associazioni più decise e più rappresentative, tra cui l'Associazione Genitori, si sono poi riunite nel Forum Isola, hanno organizzato una manifestazione di piazza, un'assemblea pubblica nella sala parrocchiale, una festa nei giardini e altre attività. Il Forum Isola ha formulato il progetto inedito di un Centro per l'Arte e per il Quartiere nei giardini. Ma l'appoggio al progetto va al di là del quartiere: ci sono anche tante adesioni del mondo dell'arte e della cultura. Contro i diversi programmi urbanistici, centinaia di cittadini hanno fatto diversi di ricorsi al Tar che non sono ancora stati discussi. Ricorsi, tra l'altro finanziati in parte, con i proventi delle aste di arte contemporanea organizzate presso l'Arte Center. Il Forum Isola non esclude nessuna forma di azione legale. Un

## Progetti edilizi

Impariamo a difendere le ortiche e a coltivarle

Si può dire tutto del quartiere Isola di Milano (oltre la stazione Garibaldi, e un tempo «chiuso» - da qui il nome - tra i binari e un naviglio) tranne che sia mai stato un quartiere-dormitorio. Da nido di operai lombardi a rifugio per la malavita negli anni '20, da quartiere antifascista e partigiano a territorio di rivendicazioni e comitati in lotta contro piani di demolizione, fino alle occupazioni degli anni '90. L'Isola è da sempre oggetto di tentativi di cancellazione delle sue particolarità sociali (popolazione mista ma solida e di varia provenienza) e urbane (poco traffico, caseggiati irregolari, molta luce e due giardini come piazza). La Stecca degli Artigiani, il Comitato I Mille e «Out» sono l'ultimo capitolo di un'insostenibilità radicale e di controproposte che funzionano a progetto incoerenti rispetto al contesto o di speculazione edilizia. Permettere la trasformazione dell'Isola in cartolina-icona non vale i metri quadri di verde e servizi offerti in riparazione del danno. Continuiamo a «difendere le ortiche», e impareremo anche a coltivarle. (Alberto Pesavento, «Out»)

referendum autogestito potrebbe essere una delle tante possibilità.

Utopia. C'è una bellissima opera di Theis appesa al muro di «Out» in cui si vede, in un'ipotesi fantascientifica, la zona corso Como-porta Garibaldi ricoperta dalla giungla. I grattacieli e le case spuntano dal verde che si espande. Dal tetto della stecca si vede il paesaggio urbano che circonda la fabbrica. Un paesaggio disordinato ma ancora umano. Il parco giochi circonda l'edificio, a nord le case di ringhiera dell'Isola, a sud la ferrovia, a est e a ovest i grattacieli milanesi. «È magnifico» dice Bert dal tetto. «Togliere questo respiro al quartiere e distruggere l'insieme urbanistico con una densità di costruzioni altissime sarebbe un atto irresponsabile». Milano, già è congestionata dagli edifici, non aveva certo bisogno dell'ennesimo tappo, in un buco stupendo che fa vivere il quartiere.

La prossima occasione per fare un salto all'Isola è il 15 marzo, per l'inaugurazione di Absolute Beginners, a cura dell'artista albanese Fani Zguro.